

Vuoi il programma dei cinema? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da **Antonio Gramsci** il 12 febbraio 1924

l'Unità

412
La risposta a tutto.
TELECOM
www.info412.it

anno 78 n.253

sabato 8 dicembre 2001

lire 1.700 (euro 0.88)

lire 10.200 (euro 5.26)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.75
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Solidarietà ai magistrati e mobilitazione delle coscienze per la giustizia.»



È una situazione di emergenza. I nuovi provvedimenti e le proposte annunciate

proteggono poteri eccellenti dagli obblighi della legge»
Don Luigi Ciotti, 6 dicembre

Italia contro Europa, Ruggiero contro Castelli

Il ministro degli Esteri vuole difendere il rapporto comunitario. Il Guardasigilli: non sei il premier
Da stampa e governi europei un coro di condanne. D'Alema: contro i giudici è guerra planetaria

DAL CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES Per il secondo giorno, Italia contro tutti. Uno contro quattordici. Sulla giustizia l'Italia prende il largo, si stacca dall'Europa. L'accordo, il compromesso sul mandato di arresto europeo non c'è. Martedì Verhofstadt verrà in Italia per incontrare Berlusconi. Ma i margini per una soluzione positiva sono minimi. E nel governo si litiga. Ruggiero è allarmato, teme l'isolamento dell'Italia. Ma Castelli replica: il premier non è lui. E D'Alema dice: questa vicenda è una vergogna per l'Italia.

ANDRIOLO, BENINI, CASCELLA, MISERENDINO PAG. 2-3-4

MORIRE DAL RIDERE

Antonio Padellaro

Per dimostrare che la sinistra italiana è insopportabilmente vecchia, polverosa, superata ci viene sventolato sotto il naso l'ultimo sondaggio: presso i giovani la discussione sul conflitto d'interessi di Silvio Berlusconi provoca sbadigli e un'attenzione vicina allo zero. Peccato, perché la questione ha un suo lato spettacolare che la noiosa sinistra, ammettiamolo, non sempre riesce a cogliere. Fortunatamente, però, la destra non si vergogna di mostrarsi per quello che davvero è. Essa ci regala spassosi siparietti e buffe esibizioni quanto mai illuminanti per capire di che pasta sono fatti i nostri governanti. Del resto, abbiamo un premier che non rinuncia mai, anche nei momenti più drammatici, a proporre una barzelletta. Perché meravigliarsi allora se l'Italia attraverserà questi anni sopra un carro di Carnevale? Ma torniamo al conflitto d'interessi. Così come viene presentato, un complicato rebus da azzeccarbugli, non occorre avere vent'anni per subirlo come un argomento barboso, politicizzato e comunque influente per la vita normale dei cittadini. Ma ecco che arriva in soccorso lo sketch, così come lo racconta Mario Ajello sul "Messaggero". Roma, Hotel Plaza, presentazione dell'ultima fatica letteraria di Bruno Vespa. Berlusconi: «Anchio sto scrivendo un libro. S'intitolerà "La forza di un sogno"». Ferrari: "Un titolo bellissimo!". Berlusconi: «La Mondadori quante copie pensa di stampare del mio volume?». Ferrari: «Ne faremo 450.000». Spiegazione: Berlusconi è il presidente del Consiglio ma anche il padrone della Mondadori, casa editrice di cui Gian Arturo Ferrari è l'amministratore delegato, e di cui Vespa è un acclamato autore. La scena può sembrare di una comicità fantozziana, ma siamo giusti: che altro poteva dire il bravo Ferrari davanti al suo datore di lavoro, nonché premier?

SEGUE A PAGINA 31

La Scala

L'Otello apre la stagione
Sfilata di autorità e contestazioni

ALLE PAGINE 6 e 7

Licenziamenti

Mirafiori sciopera al completo
contro il piano del governo

LACCABO A PAGINA 15

NON LASCIAMO SOLI I MAGISTRATI

CARLO FEDERICO GROSSO

Il mandato di cattura europeo è stato dunque bocciato dal governo Berlusconi. L'Unione europea aveva visto molte liti nella sua storia, ma mai aveva visto l'Italia usare il veto per fermarla. Per arrivare a questo c'è voluto un Guardasigilli ingegnere, sicuramente esperto di diritto e di processi penali.

SEGUE A PAGINA 30

Afghanistan

Kandahar cade, Omar si arrende ma non c'è



BERTINETTO A PAGINA 9

HO PAURA DI SOGNARE

Antonio Tabucchi

Di una cosa ero certo: che io potevo vederli, ma non potevo essere visto. C'era qualcosa che mi nascondeva al loro sguardo, una sorta di diaframma o di schermo che non riuscivo bene a decifrare, che mi proteggeva dalla loro vista. Eppure avevo la sensazione di essere esposto in piena luce, seduto in prima fila, come a teatro. E da quella prima fila potevo osservarli. I loro gesti mi giungevano nitidi come l'odore che i loro corpi emanavano. Era un odore greve e dolciastro, lo stesso che avevo avvertito in un anno ormai lontano quando, in un obitorio di una cittadina di un Paese straniero, ero dovuto andare a riconoscere il cadavere di un mio amico naufragato con la sua barca. Era uno spettacolo, di questo ero certo. Ma quello spettacolo era rappresentato in tutta la sua nuda verità, ed era vero perché era più vero del vero. La scena si svolgeva sulle banchine di un porto di una città mediterranea, illuminata da un sole meridiano che conferiva alla scena quella luce allarmante che hanno certe fotografie sovraesposte. Al molo era attraccata una nave d'acciaio, certamente da guerra, misteriosa e minacciosa come la corazzata di un vecchissimo film. Era ornata da cannoni e da una bandiera di tre colori che garriva al vento. L'inquietudine si è impadronita di me. Qualcosa di turpe, lo sentivo, stava per succedere. E percepivo anche che tutto ciò non era reale, era frutto della mia fantasia lasciata allo stato libero come quando si sogna. Mi sono detto: perché vogliono che io sogni questo sogno? Chi mi obbliga a sognare? Mi sono detto ancora: devi svegliarti, non puoi tollerare che ti si obblighi a sognare un sogno che non vuoi sognare, costoro si sono insinuati nella tua anima, vogliono impadronirsi di te.

SEGUE A PAGINA 26

«Al posto del resoconto stenografico, ho ricevuto il testo pubblicato nel libro». Manca la frase sulla superiorità occidentale

Vespa ingannato da Berlusconi: discorso sull'Islam riveduto e corretto

Piero Sansonetti

C'è un'importante novità nella polemica tra «l'Unità» e Bruno Vespa, che si era accesa nei giorni scorsi a proposito dell'ultimo libro scritto dal principe di "Porta a porta". La novità è che la polemica si è improvvisamente spostata, investendo clamorosamente la presidenza del Consiglio. È diventata, a sorpresa, una polemica tra Vespa e Berlusconi (la prima che si ricordi, a memoria d'uomo).

Vespa, in una lettera al nostro giornale, accusa Berlusconi di avergli fornito una versione manomessa del resoconto stenografico di una sua conferenza stampa. A questo punto la lite giornalistica diventa un caso politico anche abbastanza grave, che mette in discussione nientemeno che l'onorabilità del Presidente del Consiglio.

SEGUE A PAGINA 30



fronte del video **Deja vu**

Grande rilievo in tutti i tg per una notizia che sembra un flash back, o, per dirla alla francese, un déjà vu: quella del primario arrestato mentre riscuoteva dieci milioni di tangente da uno studente. Anche se le immagini erano quanto di più evasivo e generico: corridoi deserti, arcate, facciate; unico filmato quello dedicato al commento costernato del rettore, che restringeva la vergogna a un caso isolato. Eppure, se lo studente taglieggiato non avesse fatto cogliere il professore con le mani nel sacco, difficilmente sarebbe stato creduto. E non si può fare a meno di chiedersi: se un uomo eminente e molto ben retribuito è disposto a tutto per qualche milione aggiuntivo, che cosa dovrebbe essere disposto a fare chi non guadagna abbastanza per vivere? Una domanda che ci ponevamo anche quando tanti ricchi e potenti persero il loro onore, non per colpa dei magistrati che li avevano trovati con le mani nel sacco, ma perché avevano ridotto l'amministrazione pubblica a un sistema di estorsioni. Tanto è vero che gli imprenditori, stufo di pagare, facevano la fila per denunciarli. Questo fu Tangentopoli, che non è ancora finita, anche se oggi sono gli inquisiti (e gli impuniti) a pretendere di processare i magistrati. E si meravigliano che questo faccia sensazione in Europa.

IMMIGRATI E CLANDESTINI NEL QUADRO DI PONTORNO

Federica Pirani



Può l'interpretazione di un dipinto del Cinquecento innescare polemiche razziali, suscitare imbarazzi e giustificare omissioni, che mettono in discussione quanto è ormai assodato in un milieu culturale, quale il mondo intellettuale statunitense, che ha fatto del "politically correct" una lente attraverso cui leggere, a volte pretestuosamente, ogni fenomeno sociale e politico? Non è, dunque, la prima volta che le ricerche di storia dell'arte, specialmente in ambito americano, diventano un'occasione per verificare le attitudini "politicamente corrette" del mondo accademico e degli studiosi. Così è stato in anni recenti da parte del movimento femminista o, per meglio dire, di alcune storiche impegnate sul quel fronte, che hanno riletto la storia dell'arte e della cultura attraverso lo sguardo femminile, così è ora per la "questione razziale" al centro di una polemica scaturita dall'esposizione di un intrigante dipinto. Si tratta di un capolavoro di Pontorno, uno tra i primi doppi ritratti del Manierismo fiorentino. Nell'opera è raffigurata Maria Salviati, membro della potente famiglia de' Medici e moglie del famoso guerriero, capitano di ventura, Giovanni dalle Bande Nere.

SEGUE A PAGINA 31

è in edicola

arriva **The Boondocks**: il fumetto degli afroamericani incazzati

OGGI

LIBRI a Pagina 27

DOMANI

GIOCHI E ARTE